Domani i campionati europei

La squadra azzurra esordisce ad Amburgo contro l'Olanda
Dominatori della scena mondiale dall'89, Zorzi e soci affronteranno nelle qualificazioni anche Bulgaria e Francia
Il pronostico è per loro, ma devono guardarsi dall'Urss

La febbre dell'oro del volley italiano

A fianco, Lorenzo Bernardi; a sinistra, Andrea Zorzi I due schiacciatori sono i punti di forza dell'Italia che, ad Amburgo, punta a bissare il successo europeo dell'89

Il programma

Giorno	Incontro	Ora	Tv
Sabato 7/9	Italia-Olanda	16	Raidue (dir.)
Sabato 7/9	Italia-Olanda	15	Tmc (dir.)
Domenica 8/9	Italia-Francia	14	Raidue(dir.)
Domenica 8/9	Italia-Francia	14	Tmc (dir.)
Lunedì 9/9	Italia-Cecoslov.	0.30	Raiuno (diff.)
Lunedì 9/9	Italia-Cecoslov.	23.45	Tmc (diff.)
Mercoledì 11/9	Italia-Yugoslavia	23	Raiuno (diff.)
Mercoledì 11/9	Italia-Yugoslavia	22.40	Tmc (diff)
Giovedì 12/9	Italia-Bulgaria	23.30	Raidue (diff.)
Giovedì 12/9	Italia-Bulgaria	23.45	Tmc (diff.)
Sabato 14/9	Semifinali	24	Raidue (diff.)
Sabato 14/9	Semifinali	?	Tmc (dir.)
Domenica 15/9	Finale	17.30	Raiuno (dir.)
Domenica 15/9	Finale	17.30	Tmc (dir.)

L'Olanda dall'altra parte della rete. Così l'Italia comincia la sua nuova avventura europea ad Amburgo. Con l'obiettivo, confortato dal pronostico, di ripetere l'impresa, che allora sorprese, dell'89 in Svezia. La prima tappa di una marcia trionfale per la pallavolo azzurra, che da quell'anno ha vinto tutto, e che dalla Germania già lancia un occhio verso Barcellona, sede delle Olimpiadi '92.

LORENZO BRIANI

MILANO. La nazionale di pallavolo si appresta a scrivere una nuova pagina della sua storia fatta di medaglie. Una storia iniziata nel '78, con l'inaspettato argento mondiale conquistato a Roma, e proseguita con l'argento mondiale juniores (Milano '85), l'oro europeo dell'89, primo traguardo raggiunto dalla nazionale «targata Velasco», e l'indimenticabile iride brasiliana. Ora la truppa del tecnico argentino è chiamata a confermarsi ancora una volta sul tetto dell'Europa. Domani, infatti, iniziano in Germania i campionati europei e gli azzurri se la vedranno subito contro l'agguerrita formazione dell'Olanda. Lorenzo Bernardi, uno dei «cavalli di battaglia» di Julio Velasco è sicuro: «Non andiamo certo in Germania per fare una vacanza-lampo. Il nostro obiettivo è quello di bissare l'oro dell'89 quando abbiamo saputo dimostrare a tutti il nostro valore. In quella occasione abbiamo stupito il mondo intero. Alla vigilia di quel torneo non eravamo certo i favoriti e siamo riusciti a salire sul gradino più alto d'Europa. Ora dobbiamo confermare quella posizione e non sarà certo un'impresa facile. Abbiamo nel nostro girone di qualificazione squadre come la Bulgaria,l' Olanda e la Francia. Se imbroccano la serata giusta possono crearci seri problemi». Bernardi ha giocato nella Panini-Philips di Modena per diverse stagioni e, con Julio Velasco, è riuscito a vincere ben quattro scudetti di fila. Un bottino importante per un atleta di soli 23 anni. Ora da Modena si è spostato a Treviso alla corte di Benetton con un evidente beneficio per il suo portafoglio. Si gioca per i soldi e solo per quelli? Gli stimoli che arrivano in azzurro sono gli stessi che ci sono nei club? «Assolutamente no. A partire dal momento del raduno, sia nel club sia in nazionale sappiamo già quale sia il nostro obiettivo. La differenza però sta nella lunghezza della competizione: il campionato dura otto mesi mentre una competizione internazionale ha una vita piuttosto breve. Al massimo di due settimane. In azzurro le motivazioni sono asai diverse a quelle di un campionato. La notorietà in Italia me la sono guadagnata in parte con il club, ma la molla che ha fatto scattare il boom del volley è dipinta in maniera indelebile di azzurro. Grazie alle nostre vittorie in tutto il mondo siamo arrivati a questo punto. Grazie alle vittorie in tutto il mondo alcuni atleti in Italia sono riusciti a guadagnare cifre che fino a qualche anno fa erano improponibili. In azzurro lo scopo non è arricchirsi economicamente ma interiormente. Un atleta è fatto di esperienze, grinta, passione. Tutte qualità che in nazionale si apprendono con maggior facilità». Oro agli Europei dell'89, World League ('90 e '91), e ai campionati del mondo ('90). All'appello mancano soltanto le Olimpiadi... «Quello è l'obiettivo finale di un ciclo iniziato due anni fa a Stoccolma. Sarà un'impresa molto difficile soprattutto se, al ritorno dell'Urss a livelli di prim'ordine, seguirà la convocazione dei vari Kiraly, Timmons e Stork nella nazionale Usa e il Brasile migliorerà quanto di buono ha già fatto vedere l'ottobre scorso. Discorso a parte va fatto per Cuba, i nostri rivali più agguerriti nelle finali delle competizioni intercontinentali. Non è un caso se ce li siamo ritrovati di fronte sia nella finale dei campionati del mondo sia nella finale della World League. Saranno loro i veri antagonisti dell'Italia a Barcellona. Amburgo e Berlino possono anche essere considerate come una tappa di avvicinamento ai Giochi olimpici. Una tappa importante, da non sbagliare soprattutto per mantenere quella sorta di "sudditanza psicologica" che diverse formazioni adesso hanno nei nostri confronti».

Dopo Amburgo un sogno spagnolo: Barcellona '92

Si riparte da Amburgo, la nazionale italiana di pallavolo scende oggi in campo (ore 15) per disputare il primo incontro della fase di qualificazione dei campionati europei contro l'Olanda. Proprio gli arancioni sono stati gli avversari più difficili da superare nella lunga estate della nazionale campione del mondo. Zwerwer e compagni hanno ancora nella mente l'immagine del tabellone del Forum di Milano che segnava 2 a 0 e 14 a 7 per loro contro la truppa di Velasco. La partita, malgrado tutto, terminò soltanto al tie break con gli azzurri in festa. Ecco, più che la formazione olandese, a Julio Velasco potrebbe creare qualche problema quell'immagine fissa che gli avversari ancora ricordano. Per cancellarla, quale miglior occasione se non il 1° incontro dei campionati europei?

Gli azzurri si scoprirono «d'oro» per la prima volta in una notte magica di due anni fa a Stoccolma quando batterono in finale i padroni di casa della Svezia. Dal gradino più alto del podio, il loro più grande sogno è stato quello di una finalissima ai mondiali di Rio. Il sogno in quella occasione si è avverato. Adesso si riparte da Amburgo con un nuovo un sogno, che parla spagnolo ed è sormontato da cinque cerchi. «Il nostro obiettivo primario - spiega capitan Lucchetta - è, ovviamente, l'oro europeo. Poi penseremo alle Olimpiadi. Continuare sulla strada intrapresa due anni fa, dove, contro il pronostico di tutti, siamo riusciti a salire sul gradino più alto. Stavolta, comunque, sarà più difficile. Tutti ci conoscono a memoria e saremo i favoriti. Ogni partita sarà una battaglia. Tutti danno il massimo per battere i campioni del mondo. Era così quando (qualche tempo fa) affrontavamo l'Urss, è così adesso per gli altri nei nostri confronti».

□ L.B.

Tre pericoli per i ragazzi di Velasco

Urss

La formazione sovietica, è quella che crea il maggior numeri di grattacapi a Julio Velasco. In Europa è la seconda forza. Delle sedici edizioni dei campionati europei disputate fino ad ora, i russi se ne sono aggiudicate ben undici. Un bottino importante. I giocatori di Platanov, dopo alcuni anni di anonimato, sebrano aver ritrovato la strada giusta per tornare ad esprimersi ad alti livelli. Rigenerati i vari Sapega, Runov e Kusnetsov, l'Urss si è piazzata al terzo posto (dietro Italia e Cuba) ai campionati del mondo brasiliani battendo nella «finalina» i padroni di casa con il chiaro punteggio di 3 a 0. Due problemi assillano però il tecnico Platanov: il primo, puramente tecnico, riguarda Cherednik che si è procurato una frattura allo scafoide. Così, l'atleta più alto della formazione sovietica (208 cm) dovrà saltare gli Europei. Il secondo, invece, è di carattere politico: Olikhvers e Ushakov, due lettoni, potranno prendere parte agli europei ora che la Lettonia è diventata indipendente e alcuni Paesi l'hanno già riconosciuta? Potranno ancora giocare sotto la stessa bandiera? □ L.Br.

Germania

I padroni di casa sono i favoriti per il secondo posto nel girone A. Con l'unificazione delle due Germanie, il volley è il primo sport di squadra ad esordire unito in una competizione di carattere internazionale. Proprio la pallavolo è stato lo sport che ha «aperto» la nuova era degli sport "uniti" con un incontro celebrativo (a Berlino) contro gli azzurri, freschi vincitori dell'oro mondiale. Questo il sestetto: Dornheim, Hecht, Stuetzke, Triller, Andersson, Schmeing. In panchina, come previsto, ci sarà il potentissimo Groszer, un oriundo ungherese pronto a dimostrare di che pasta sia fatto. Per i padroni di casa l'obiettivo è centrare le semifinali, se poi arrivasse qualcosa in più...

Renè Hecht, vecchia conoscenza del campionato italiano (ha giocato a Falconara) ha, a più riprese, detto: «Questa Germania vi stupirà. Se sapremo giocare con l'usuale grinta, allora saranno guai per tutti. È vero, siamo alla nostra prima apparizione in una competizione importante ma abbiamo già avuto modo di rodare i nostri schemi alla perfezione». L'Italia di Velasco, infatti, è incappata solo pochi giorni fa in una sconfitta (3 a 1) in un incontro amichevole disputato in Germania. □ L.Br.

Olanda

È L'avversaria più ostica del girone delle qualificazioni. Può vantare di un sestetto molto alto e, quindi, difficile da superare a muro. Gli olandesi, nelle semifinali della World League (disputata a fine luglio a Milano nel Forum stracolmo di pubblico), sono andati vicinissimo alla vittoria contro Zorzi e compagni. Avanti 2 a 0 e 14 a 7, sono riusciti a sciupare una vittoria praticamente acquisita. Incontreranno l'Italia proprio nella partita inaugurale degli Europei e ce la metteranno tutta per «vendicare» l'incontro di Milano. Il giocatore di punta è Ron Zwerwer, un fuoriclasse lunatico, capace di giocare ai livelli del cubano Despaigne come su quelli di un mediocre schiacciatore italiano. Molto dipenderà da lui. Se «girerà» come sa, allora saranno guai per tutti, altrimenti...

Il neo della formazione arancione è in cabina di regia. L'alzatore Selinger, infatti, è alto appena 174 cm. Per questo quasi mai va a muro con evidenti problemi per la difesa costretta a raccattare più palloni di quanto dovrebbe. Le sue mani, comunque, sono di "velluto". È capace di inventarsi giocate da capolavoro, basta che la ricezione lo sostenga. □ L.Br.

Oggi il meeting di Rieti senza Powell
Michael Johnson nei duecento metri

L'atletica azzurra del futuro si scopre piccola

Travolto da improvvisa notorietà, Mike Powell non partecipa quest'oggi al meeting di Rieti di atletica leggera. Il neoprimatista mondiale del salto in lungo ha preferito rimanersene negli Stati Uniti dove sponsor e televisioni se lo stanno contendendo a suon di dollari. La manifestazione sabina rimane comunque di prima qualità con la presenza di ben 20 atleti saliti sul podio nei recenti campionati mondiali.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

RIETI. Assente Powell, a Rieti il protagonista più atteso è lo statunitense Michael Johnson che sui duecento metri potrebbe scendere sotto la barriera dei 20" netti. Nella velocità gareggiano anche Leroy Burrell e Marlene Otteey, mentre nei 400 ostacoli è presente Samuel Matete, l'uomo destinato a rilevare l'eredità agonistica di Edwin Moses.

Ma fra i tanti bei nomi dell'atletica che reggono il cartellone reatino, non c'è purtroppo nessun italiano all'altezza. Usciti con le ossa rotte dai campionati iridati, i nostri «big», o presunti tali, sembrano destinati a recitare soltanto il ruolo delle comparse in questo finale di stagione. Eccosì, neanche gli organizzatori nostrani se la sentono di stromballazzare più di tanto la presenza in gara di un Tilli o di un Evangelisti.La situazione è allarmante, assai più di quanto dia ad intendere il presidente federale Gola. In un'intervista concessa a un quotidiano sportivo, il primo dirigente della Fidal se l'è presa con chi ha messo sotto accusa la Federazione per i modesti risultati giapponesi aggiungendo che «la critica, se vuol esser tale, deve avanzare proposte». Non ci sembra, però, che la «regolamentazione» delle altrui opinioni rientri nelle prerogative del presidente. Consigliamo quindi a Gola di rivolgersi maggiormente all'esperto in pubbliche relazioni della Fidal prima di lasciarsi andare a questo genere di estemazioni.

La congiuntura negativa dell'atletica azzurra preoccupa soprattutto pensando al futuro. Il magro bottino giapponese potrebbe divenire una costante delle prossime edizioni dei campionati del mondo e delle olimpiadi. Il grande problema è quello del ricambio generazionale, un processo che non sembra in atto, specie nel settore che negli ultimi anni ha regalato le maggiori soddisfazioni all'atletica nostrana, quello del mezzofondo e del fondo. A Toldo, per diversi motivi, hanno fallito tutti i rappresentanti della corsa prolungata, da Bordin ad Antibo, da Mei a Panetta. Si tratta di atleti sulla breccia ormai da molti anni ed è lecito dubitare che possano riproporsi su un podio olimpico o iridato. Dietro di loro c'è il nulla, o quasi L'unico giovanotto di talento in circolazione è Gennaro Di Napoli. Purtroppo, il ventitreenne milanese ha finora evidenziato dei limiti caratteriali e di gestione tattica della gara. Correre ai ripari non sarà facile. Ci sono poi l'ottocentista D'Urso e l'altoatesino Leuprecht, specialista dei diecimila metri. Entrambi hanno grossi margini di miglioramento, ma è difficile immaginarli al di fuori di un contesto continentale. Nel settore velocità il discorso è ben più triste: fuori dal grande giro oggi, ben difficilmente gli sprinter aumenteranno il loro peso specifico nell'immediato futuro. Discorso pressoché analogo nei concorsi e negli ostacoli. Sulle barriere la sola sorpresa potrebbe arrivare dal giovane Laurent Ottoz. Ma trattasi, però, di un investimento nel lungo periodo, diciamo fra tre, quattro anni. Infine la marcia, l'unico settore che sembra in grado di proporre delle alternative a Maurizio Damilano. De Benedictis nei 20 km e De Gaetano nei 50 potrebbero arrivare nel breve periodo all'eccellenza assoluta. E nella marcia al femminile la Sidoti e la Salvador non appaiono troppo distanti dalle medaglie. C'è da notare come queste due atlete rappresentino l'unico raggio di luce nel movimento agonistico femminile, un settore veramente depauperato.

La breve disamina fa capire che per le Olimpiadi dell'anno prossimo non c'è molto da stare allegri. Anzi, sarà arduo confermare l'unica medaglia (d'oro) vinta a Tokio. Ma un'altra *defaillance* in quel di Barcellona avrebbe ripercussioni serie. Al Coni non saprebbero più a che santo votarsi per giustificare di fronte a Federazioni più povere, ma di gran lunga più «produttive», gli oltre 20 miliardi di contributi versati alla Federatletica.

Formula 1. Oggi a Monza le prime prove per il Gp di domenica
Il campione del mondo non esclude un clamoroso cambio di scuderia

Senna, il mercato e la «rossa»

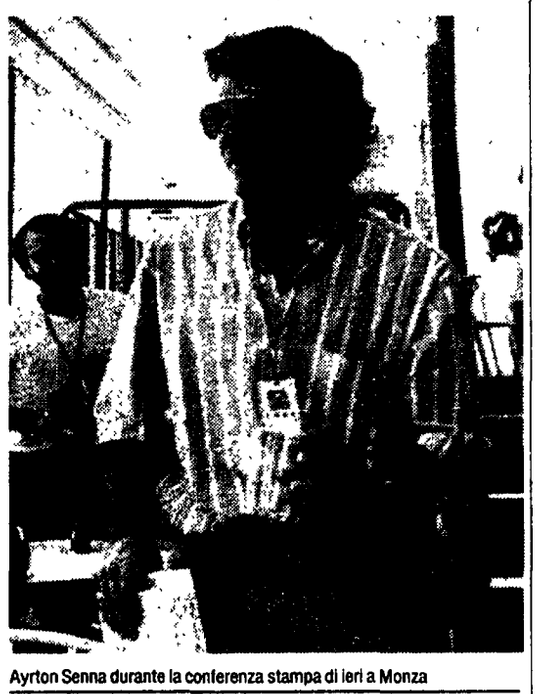
Disteso, appena giunto da alcuni giorni di vacanza passati in Portogallo, Ayrton Senna si è subito concesso alla platea, alla vigilia delle prove ufficiali del G.P.d'Italia nel sacro tempio di Monza. Ha detto senza mezzi termini che mai come in questo momento si è sentito così vicino al titolo. Ha ricordato gli approcci con la Ferrari del 1990, bruscamente interrotti, ma non impossibili da riallacciare.

LODOVICO BASALÙ

MONZA. «Questa Formula 1 è spietata. C'è davvero poco spazio per i rapporti umani, le polemiche trovano terreno fertile, i colpi di mano anche». Ayrton Senna, in abiti civili, è più pacato. Non sembra quel pilota grintoso, capace di mettere in riga qualsiasi avversario. Le sue sono parole accorte, di profonda riflessione, quasi si fosse in prossimità di un santuario e non dell'autodromo di Monza. «Ho quindi deciso di darmi delle regole ben precise-prosegue il brasiliano-ovvero di non accettare alcun tipo di contatto con i top-team del "circus". Almeno finchè il titolo non è matematicamente nelle mie tasche». Un discorso inequivocabile, di chi sa di avere sempre e comunque il coltello dalla parte del manico. «Io, al limite, potrei anche fregarmene-conferma senza esitazioni- sono in una posizione di privilegio, non devo certo chiedere nulla a nessuno. Ma penso che sia giusto agire nell'interesse di tutti noi, evitando distrazioni inopportune nel corso di un campionato così combattuto, come è quello in corso». Inevitabile, a questo punto, il consueto riferimento alla Ferrari, che sta diventando sempre più un traguardo da raggiungere. «Sì, lo ripeto-spiega Senna-l'anno scorso, dopo il Gran premio di Francia, ci fu ben più che un approccio. L'allora direttore sportivo (Cesare Fiorio n.d.r.) mi contattò. Il dialogo fu molto approfondito, ma io chiesi qualche giorno di riflessione. Ero in lotta per il titolo, provavo anche un certo imbarazzo verso la mia squadra, la Mclaren-Honda. Poi quando presi la decisione di firmare, trovai le porte chiuse, come se nulla fosse mai successo». Il riferimento al "black-out" difensivo operato da Alain Prost, con l'appoggio del presidente della Ferrari Piero Fusaro, è quanto mai evidente. «È anche per questo che ho adottato questa politica del non dialogo fino al termine del campionato. La Formula 1 è già troppo malata, il protagonismo sembra l'unica ricetta valida. Io cerco semplicemente di sovvertire questa regola, anche per avere un ambiente più sereno nel mio team, al quale devo molto, compresa la possibilità di trovarmi adesso in una posizione di forza per la rincorsa al titolo mondiale. Ma quelle Williams-Renault fanno ancora paura e Nigel Mansell lo conoscete tutti». Il pubblico si accalca dietro le reti che recintano i box, urla il suo nome, lo idolatra il modo perfino eccessivo. «È la gente di Monza-fa Senna-da sempre qui sono con la Ferrari, a prescindere da chi la guida, ma qualche volta sanno anche apprezzare la capacità degli avversari. A ben pensarci, una "rossa" prima al traguardo in questo Gran premio d'Italia farebbe il mio gioco, portando via punti ai diretti avversari. Peccato che però io abbia sempre il vizio di vincere le gare, di dominare la scena, di non sapermi quindi accontentare di un semplice piazzamento». Gli uomini della Mclaren lo avvicinano, facendogli cenno che è ora di presentarsi alla prima riunione tecnica di questo week-end monzese, lo informano che oggi Gianni Bugno gli farà una visita di cortesia. Gli donerà la sua bicicletta da corsa in cambio di un volante della Mclaren. Il paulista fa per salutare, poi sorridendo ritorna sul mercato piloti. «Aspettate, vi ripeto, aspettate. Fatemi finire questo campionato, poi deciderò. Non ho firmato per la Mclaren, non ho firmato per nessuno, quindi tutto è possibile. Tanto, in questo strano ambiente, i contratti valgono meno di carta straccia. Lo ripeto, fino alla stanchezza». Forse, per sottolineare che quella tanto sbandierata riconferma di Prost a Maranello, può rivelarsi l'ennesimo bluff sul tavolo da gioco della Formula 1.

Schumacher, lite ai box fra Jordan e Benetton

MONZA. Un giallo ha caratterizzato la vigilia delle prove, ieri a Monza. Protagonista Michael Schumacher, il ventiduenne rivelazione delle prove del Gran premio del Belgio con la Jordan. La Benetton ha infatti emesso un comunicato nel quale si afferma che il tedesco è sotto contratto sin dalla gara di Monza con la scuderia anglo-italiana. Su tutte le furie Eddy Jordan, titolare dell'omonima scuderia, che ha giudicato la cosa illegale. I retroscena sono stati ieri anche tragicocomici, con Schumacher guardato a vista dagli uomini della Benetton e quelli della Jordan che lo cercavano. In più Roberto Moreno, trovatosi improvvisamente appiedato, ha fatto ricorso agli avvocati, con una battaglia a suon di articoli di legge. La Benetton, per lui, rischia però di diventare solo un ricordo. Ma il verdetto definitivo è atteso per stamane, visto che la Fisa ha dato tempo fino alle 8 del mattino per conoscere il nome del pilota che scenderà in pista, sia per la Benetton che per la Jordan. Per pilotare quest'ultima si sono fatti avanti anche i novellini della F 3000 Alessandro Zanardi e Damon Hill. Alla Ferrari invece parziale aria di sfiducia: «Sarà difficile conquistare anche la seconda fila-ha dichiarato l'ingegnere Lombardi-anche se dovremmo essere migliorati dal punto di vista dell'affidabilità». Ieri, intanto, Piero Lardi Ferrari, Fusaro e Cesare Romiti hanno presentato al presidente della Fisa, Balestre, la pista privata del Mugello. □ LO.BA.



Ayrton Senna durante la conferenza stampa di ieri a Monza

Tennis, Open Stati Uniti

Edberg vola in semifinale Per tornare numero 1 dovrà superare anche Lendl

NICOLA ARZANI

NEW YORK. Javier Sanchez le ha provate tutte ma il meno forte della famosa famiglia spagnola non ha armi per poter impensierire Stefan Edberg e il numero 2 del mondo si è facilmente qualificato per le semifinali dei campionati Open degli Stati Uniti. Questa è già per lo svedese un'impresa poiché non ci riusciva dal 1987, anno in cui perse contro il connazionale Mats Wilander, ora sparito dal tennis di vertice Edberg non ha mai amato questo torneo anche se ha affermato di volerlo vincere almeno una volta in carriera. Malgrado una deludente estate cominciata male perdendo a Wimbledon in maniera frustrante contro Michael Stich e continuata peggio cedendo il primato in classifica al grande rivale Boris Becker lo svedese sembra avere le carte in regola per imporsi finalmente a Flushing Meadows. «Mi sono preparato molto per questo torneo – ha detto – e forse è stato positivo non aver avuto un grande successo durante l'estate perché preferisco alzare gradatamente il mio livello di gioco. Lo scorso anno invece ero campione di Wimbledon, avevo vinto tre tornei in agosto in preparazione agli Open Usa (tanti quanti ne ha vinti in tutto quest'anno, ndr) e la mia serie positiva si è interrotta proprio qui perdendo al primo turno»

Per la prima volta da quando gioca qui a New York Stefan Edberg ha anche cambiato qualcosa nelle sue abitudini non sta più in qualche lussuoso albergo della città ma ha affittato una casa con piscina a Long Island, una località certamente più rilassante della frenetica Manhattan. Edberg, con il suo gioco d'attacco così poco svedese, rimane l'unico tennista del suo paese ancora in grado di competere ad alto livello dopo che la Svezia aveva dominato verso la metà degli anni Ottanta il nostro sport. Il giocatore se raggiungerà la finale qui a Flushing Meadows ritornerà numero uno del mondo anche se quest'anno non ha vinto nessun torneo del grande slam. Edberg si incontrerà in semifinale con Ivan Lendl. Il cecoslovacco ha eliminato ieri sera il tedesco Michael Stich, al termine di un match interrotto a lungo per la pioggia.

Nel secondo quarto di finale della giornata è invece uscito di scena il vincitore dello scorso anno, Pete Sampras. Lo statunitense è stato battuto 6-2, 7-6 (7-4), 7-6 (7-5) dal connazionale Jim Courier. Il vincitore degli ultimi Internazionali di Francia raggiunge per la prima volta le semifinali degli Open Usa. La prova offerta ieri contro Sampras ha rivelato uno stato di forma quasi ottimale: pochissimi errori, molta concentrazione, grande tenuta nervosa nei momenti nevralgici. A questo punto, e con pieno merito, diventa lui, Courier, uno dei favoriti.

Risultati. Uomini: Edberg (Sve)-J.Sanchez (Spa) 6-3, 6-2, 6-3; Courier (Usa)-Sampras (Usa) 6-2, 7-6 (7-4), 7-6 (7-5); Lendl (Cec)-Stich (Ger) 6-3, 3-6, 4-6, 7-6 (7-5), 6-1.